

La patata

Storia

L'alimentazione alpina ebbe un'evoluzione rivoluzionaria tra il '700 e l'800 con l'introduzione della coltivazione della patata che trovò in Ossola un ottimo habitat, specialmente in Val Vigezzo.

La sua introduzione pare sia dovuta a Caterina Pollini nel 1795, al suo rientro in valle dopo una lunga permanenza a Savigliano, dove aveva appreso la sua coltivazione.

La patata, originaria del Perù, fu portata dagli spagnoli prima in Galizia e poi nei loro domini dell'Italia Settentrionale.

Fu poi soprattutto dall'Italia che la patata cominciò ad espandersi in Europa verso la metà del XVI secolo.

Gli Italiani la chiamavano *'tartuffolo'* per la coltivazione sotterranea, da qui i nomi *'Kartufflen'* e *'Tartofflen'* dei tedeschi.

Inizialmente, tuttavia, era coltivata solo come rarità nei giardini di erboristi e botanici e non era conosciuta dal popolo.

I tedeschi la consideravano addirittura una pianta velenosa. I suoi frutti erano addirittura considerati demoniaci perché crescevano sotto terra o possibili portatori di gravi malattie come la lebbra.

La patata quindi veniva coltivata solo per necessità e mal volentieri nei periodi di guerra e di carestia "*...solo per non morir di fame...*".

In montagna, si hanno testimonianze della sua coltivazione dal XVIII secolo.

Nata in alto, sulla catena delle Ande, la patata è particolarmente adatta alle alte quote e ai campi in pendenza, non teme la grandine e cresce in qualunque terreno.



Campo di patate sotto la vite

In montagna, la patata, poteva essere coltivata fino a quasi 2000 metri di altitudine, anche su terreni poco fertili e in ombra, assicurando sempre un minimo di raccolto.

Le patate, inoltre, rappresentano un alimento semplice e nutriente senza altro procedimento che la cottura.

Con l'aggiunta di poco burro, di lardo, di olio, di un po' di panna, di latte oppure di miele si trasformano in un'ottima pietanza.

La “rivoluzione” della patata nell'alimentazione

Le patate infatti potevano nutrire con poca spesa durante il lungo inverno.

Inoltre potevano migliorare la qualità del pane e aumentarne la quantità a disposizione di ogni famiglia.

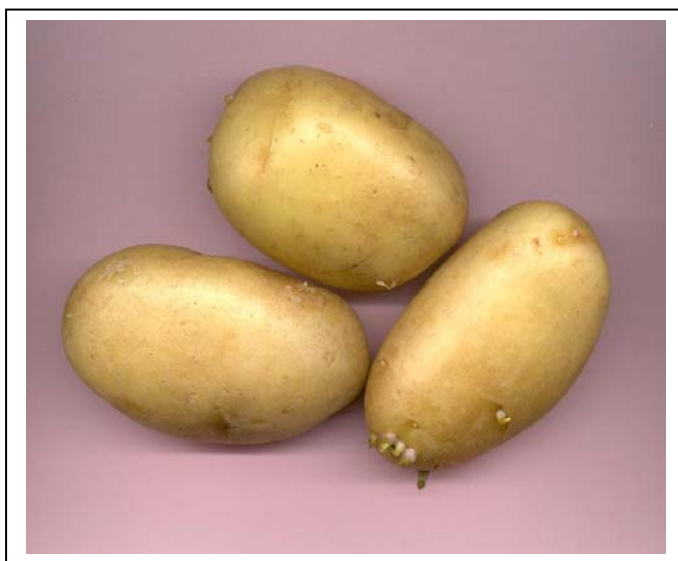
Si è notato poi che dove venivano coltivate le patate c'erano più bambini perchè la patata preservava dalle malattie della prima infanzia limitando la mortalità infantile.

Inoltre dava maggior forza ai genitori che avevano più cibo a disposizione e di conseguenza avevano una costituzione più robusta.

In diverse zone l'introduzione della patata coincise con un aumento demografico.

Questo perché le migliori condizioni alimentari permettevano di anticipare la formazione della famiglia. Inoltre si è notato anche un rapporto diretto tra patata e fertilità.

Infine la tenera consistenza di questo alimento permetteva di anticipare l'alimentazione artificiale del bambino piccolo abbreviando il periodo dell'allattamento.



Secondo il parere di diversi antropologi l'introduzione della patata causò un brusco aumento della crescita delle popolazioni, aiutando la gente a non morire di fame, a sposarsi prima, ad avere più figli, più sani e più robusti.

Non ultimo beneficio, la patata limitò anche il fenomeno dell'emigrazione.

La grande importanza riconosciuta a questo prezioso prodotto della terra traspare da alcuni versi di A.M. Bacher tratti da “Il rito per un buon raccolto di patate”:

SMS di Piancavallo

*“...dona loro riposo
e splendano di luce
i nostri avi.
Come in cielo
vegliano gli astri di notte,
così, con occhi di stelle,
vegliate voi, cari morti,
sulle patate
che crescono al buio
sotto terra...”.*

Curiosità

La patata come merce di scambio

Per sottolineare il riconosciuto ruolo della patata anche in epoca più recente, in un documento allegato ai verbali della Giunta Provvisoria di Governo della Repubblica dell'Ossola (9settembre-23ottobre 1944) si legge che, per risolvere il grave problema dell'approvvigionamento alimentare della popolazione civile, ancora una volta si fece ricorso a questo umile ma tanto nobile alimento.

La popolazione entro i confini della Repubblica dell'Ossola ammontava allora a circa 70.000 persone, compresi qualche centinaio di 'sfollati' delle vicine province lombarde, sottoposte a continui bombardamenti aerei da parte degli Alleati.

Il problema gravoso della fornitura alimentare venne affrontato mediante accordi commerciali con la vicina Svizzera.

Un accordo con il Governo di Berna attraverso l'intervento della Croce Rossa Svizzera, garantiva una cessione immediata di **20 tonnellate giornaliere di patate** per 14 giorni, per un totale di **280 tonnellate di patate**.

Si trattava di un sistema di compensazione per ottenere dal Paese confinante forniture alimentari in cambio di alcuni prodotti delle industrie ossolane, prodotti che avevano in giacenza ed erano particolarmente ambiti per l'economia elvetica quali pirite, acido solforico, cloro, abrasivi.

Purtroppo la caduta della 'neonata' Repubblica ha impedito il perfezionamento delle trattative.



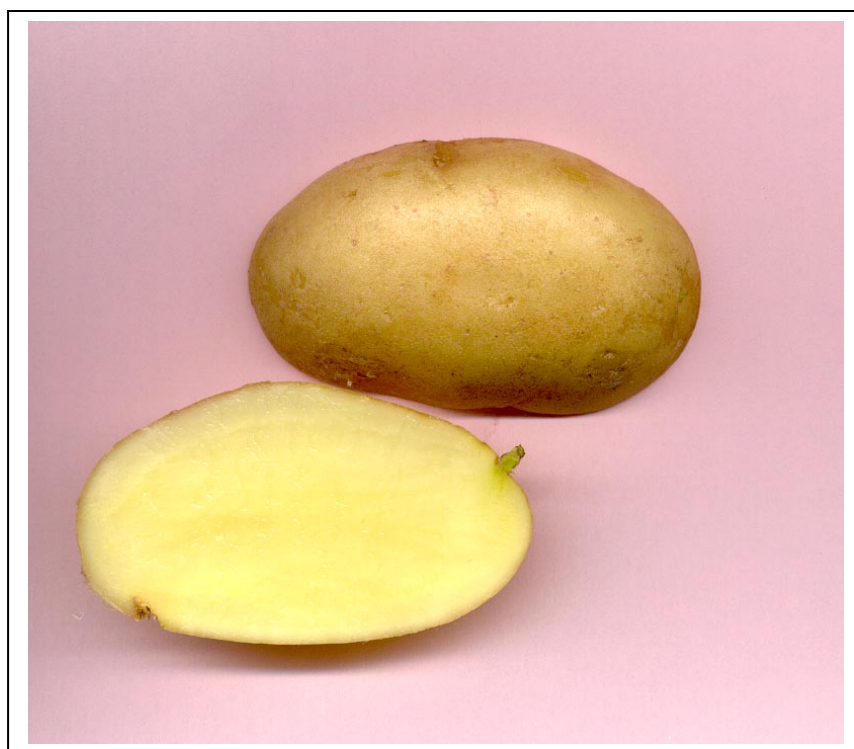
*Campo di patate in
montagna*

Anche in Val d'Aosta l'introduzione della patata è documentata verso la fine del 1700 e in un racconto si narra che questo alimento riuscì a salvare dalla fame una madre e i suoi figli, isolati in montagna a causa delle abbondanti neviccate.

Si narra inoltre che all'inizio, quando ancora non era un alimento conosciuto, qualcuno aveva provato a mangiare quella piccola melina verde che si forma dopo la scomparsa del fiore.

Pur avendola cotta era talmente amara che buttarono via tutto.

Una volta tolta la pianta provarono a cuocere quello che trovarono sotto terra...quello sì che era una vera bontà.



BIBLIOGRAFIA

E. Rizzi "Cucina d'alpe" Fondazione Enrico Monti

E. Rizzi "I Walser" Fondazione Enrico Monti

M. Beltrami, G. Grassi "Verbali della Giunta di Governo dell'Ossola" Ed. Comitato Promotore Celebrazioni per il 25° anniversario della Repubblica dell'Ossola

M. Russo "Il confine alimentare di una comunità alpina" Rivista AUGUSTA 2002